

*Gli interessi diversi
ma comuni
di Salvini e Di Maio*

di ARTURO DIACONALE

Il governo che vedrà la luce è il frutto della determinazione personale di Matteo Salvini e di Luigi Di Maio. Nel mettere insieme il diavolo e l'acqua santa in un patto che non potrà trovare alcuna applicazione concreta tranne pochi casi significativi (Tav, Ilva), i collaboratori dei due esponenti politici non hanno rappresentato le istanze più sentite dei rispettivi partiti ma solo la convinzione di Salvini e di Maio che la nascita dell'esecutivo giallo-verde era l'occasione della loro vita. Una occasione da cogliere ad ogni costo. Anche se a pagare gran parte di questo costo sarà comunque il paese.

Per il leader grillino la decisione di puntare senza subordinate di sorta al Patto con la Lega è stata provocata da due ragioni di fondo. La prima è la consapevolezza che se non fosse riuscito a formare il governo la sua avventura politica si sarebbe fatalmente interrotta. A riportarlo alla condizione di peones del Movimento ci avrebbero pensato gli elettori grillini delusi dal mancato traguardo governativo tanto strombazzato dallo stesso Luigi e sobillati dai tanti esponenti...

Continua a pagina 2



Governo Conte, tanto M5S, poca Lega

Di Maio e Salvini danno a Mattarella il nome del professore Giuseppe Conte per la Presidenza del Consiglio ed indicano una squadra per l'esecutivo a forte prevalenza grillina



Il complotto contro gli asini volanti

di CLAUDIO ROMITI

Come era prevedibile che accadesse Matteo Salvini e Luigi Di Maio, dopo il materializzarsi delle pressioni sui nostri titoli di Stato e su Piazzaffari, hanno quasi all'unisono rispolverato il vecchio armamentario del cosiddetto complotto esterno. Un complotto ordito ai danni dell'Italia dai salottini buoni della finanza e dagli eurocrati preoccupati dal radicale cambiamento che potrebbe derivare dal primo governo populista d'Europa.

In realtà i mercati finanziari e i vertici comunitari, di cui fa parte ovviamente

anche l'Italia, mostrano in modi diversi una medesima preoccupazione: il pericolo, per ora considerato ancora basso, che nel futuro prossimo del Belpaese ci sia una drastico allentamento di una disciplina di bilancio la quale, in verità, non è stata mai una nostra caratteristica peculiare.

In estrema sintesi, si teme che una pur parziale applicazione dell'inverosimile contratto di governo stipulato da Lega e Movimento 5 Stelle, che secondo Carlo Cottarelli conterrebbe ben 125 miliardi di misure prive di copertura, possa provocare una inarrestabile crisi di fiducia in pri-



mis sul nostro debito sovrano. Ciò innescherebbe, così come accaduto nell'estate del 2011, una fuga in massa dai nostri titoli di Stato. Ciò in concreto, a beneficio di colori i quali sono disposti a bersi...

Continua a pagina 2

“Contratto” Lega-Cinque Stelle e cautela di giudizio

di CRISTOFARO SOLA

Il gesuita padre Virginio Rotondi raccontò, in una delle sue apparizioni televisive, un'esperienza capitagli. Avendo preso a discutere con un amico ateo il quale sosteneva che non vi fosse nulla dopo la morte, il sacerdote gli rispose: “Sarà come dici, ma se una volta dall'altra parte ti toccasse d'in-



contrare Dio, pensa che fregatura avresti preso a spendere una vita a convincerti che Lui non esiste”. L'aneddoto calza a proposito con il tentativo di Lega e Cinque Stelle di formare il Governo. Ciò che impressiona è l'ampiezza del fuoco di fila preventivo della quasi totalità dei media e dei commentatori contro l'ipotesi che la combinata Di Maio-Salvini ce la possa fare a realizzare anche in parte il vituperato “contratto” di governo. Emulando padre Rotondi viene di pensare: “Sarà pure come dicono tutti, ma mettiamo il caso che i due ci riescano, sai che fregatura per i tanti che hanno scommesso sul fallimento dell'accordo”. Dovesse andare così Lega e Cinque Stelle si prenderebbero l'Italia per molti anni e gli odierni oppositori sarebbero asfaltati. Quindi, non sarebbe sbagliato se, soprattutto nel centrodestra, si adottasse cautela di giudizio. Prima di gridare all'attentato alla democrazia e alle libertà personali sarebbe

saggio riflettere sul perché il Paese è finito tra le braccia dei partiti che hanno rappresentato, incanalandola, la protesta sociale. Le schematizzazioni teoriche affascinano ma la realtà vince sempre. Ora, il “contratto” è contestabile sotto molti aspetti, tuttavia buttarlo alle ortiche come scarto di lavorazione del pensiero razionale è ingiusto. Oltre che fastidiosamente snob. In particolar modo i convinti liberali dovrebbero essere gli strenui difensori del principio di lealtà in base al quale se si ritiene fondata una tesi o un'idea lo si deve ammettere e non negarla pregiudizialmente solo per il gusto di non dover dare ragione all'avversario. Accantonando per il momento l'esame dettagliato dei 30 punti di programma previsti dal “contratto”, si riscontra qualcosa di positivo nella metodologia adottata dai contraenti.

Continua a pagina 2

Il Redde rationem grillino penalizza i siciliani

di GIOVANNI MAURO

I grillini siciliani devono fronteggiare l'ennesima guerra interna. In attesa del varo del governo gialloverde, il Movimento Cinque Stelle è chiamato alla prova delle amministrative di giugno, in quella che viene considerata la loro roccaforte. Ma i pentastellati isolani vivono nel caos. Tra i cosiddetti “meetup” sconfessati dal vertice, gli attivisti disimpegnati e le liste che non hanno ottenuto la certificazione ufficiale. I grillini ripudiati provano ad ingannare gli elettori mettendo in piedi, addirittura, delle liste civette, simili, nel colore e nella grafica, alla formazione politica fondata dal comico genovese. I dissidi, le lacerazioni, i distin-



guo rendono l'aria pesante all'interno di un movimento nato contro il sistema ma che, a causa delle espulsioni e dei veti incrociati, vive la prima autentica crisi d'identità. Da Ragusa ad Adrano, da Li-

cata ad Acireale, da Catania a Partinico, da Favignana a Trapani, da Castellammare del Golfo a Capaci, da Troina a Leonforte a Piazza Armerina. Ovunque, in Sicilia, i pentastellati denunciano una fase di affanno. Non bisogna essere degli illuminati analisti per prevedere, a breve, l'intervento di un commissario straordinario nominato direttamente da Grillo che “faccia pulizia” in Sicilia.

A questo proposito, risulta emblematico il caso rappresentato da Ragusa. La città iblea, cinque anni fa...

Continua a pagina 2

segue dalla prima

Gli interessi diversi ma comuni di Salvini e Di Maio

...della componente grillina più radicale (Grillo, Fico, Di Battista) preoccupati della perdita della verginità politica provocata dalla contaminazione con il potere. A questo interesse personale si è aggiunto anche un interesse politico più generale. Quello di legare Salvini in un abbraccio governativo difficile da sciogliere per impedire al leader leghista di mantenere la guida di un centro destra che in assenza di alleanza tra Lega e M5S sarebbe diventato l'alternativa sicuramente vincente al polo grillino.

Altrettanto chiare le motivazioni opposte del leader leghista. Avrebbe potuto puntare sulle elezioni anticipate ad ottobre per rinforzare l'egemonia della Lega sul centro destra e dare vita ad un governo moderato di legislatura. Invece, ha voluto l'accordo con Di Maio anche a rischio di rompere con i suoi alleati nelle regioni e nelle amministrazioni locali. E lo ha fatto nel timore che una nuova campagna elettorale, segnata dal ritorno del candidato Silvio Berlusconi, avrebbe potuto riaprire i giochi per la leadership nel fronte moderato. E nella speranza che facendo perdere la verginità politica al M5S coinvolgendolo nel governo potrebbe in prospettiva puntare a sfondare il movimento grillino non come leader di un centro destra considerato ormai superato ma come il capo incontrastato di un partito totalmente nuovo fondato su un populismo sovranista volutamente trasversale.

È difficile stabilire oggi chi vincerà questa partita tra Salvini e Di Maio. Di sicuro, però, si sa che se il gioco dovesse provocare danni al paese i responsabili saranno facilmente identificati. E ne pagheranno le spese.

ARTURO DIACONALE

Il complotto contro gli asini volanti

...acriticamente le pozioni cospirazioniste di grillini e leghisti, significa semplicemente che gli investitori interni ed esteri in possesso degli stessi titoli di Stato italiani, vendendo questi ultimi sul mercato secondario, preferiscono spostare i loro quattrini altrove. Questo semplice ma micidiale meccanismo, che funziona secondo le più elementari leggi di mercato, potrebbe risultare molto letale per un Paese il quale, oltre ad avere un debito pubblico mostruoso di oltre 2.300 miliardi di euro, ogni anno ne deve rinnovare circa 400.

Ebbene, egregi leader del cambiamento giallo-verde, possiamo ragionevolmente ritenere che la vasta e variegata platea di investitori che definiamo "mercati finanziari" sia disposta a prestare quattrini allo Stato italiano agli attuali tassi d'interesse sotto la guida di un esecutivo che, sul piano economico e finanziario, pretende di far volare gli asini? Francamente penso proprio di no. Per come Di Maio e Salvini stanno affrontando la delicatissima questione legata alla disciplina di bilancio, sembra proprio che gli stessi asini volanti siano destinati a cadere sul tanto bistrattato spread. Aspettare per credere.

CLAUDIO ROMITI

Il Redde rationem grillino penalizza i siciliani

...è stata la prima amministrazione guidata dal Movimento cinque stelle nell'isola. In poco tempo, il fiore all'occhiello del Sud-Est siciliano è diventato, in mano al M5s, una città insicura, in cui il centro storico somiglia sempre di più a quelle città fantasma che hanno popolato i film western all'italiana. Con grave nocumto per la piccola impresa. Sì, proprio quella piccola impresa che i grillini hanno sempre sognato di rappresentare viene, oggettivamente, umiliata e vilipesa dalla noncuranza di un'amministrazione rinnegata dallo stesso partito che le ha consentito di nascere. Infatti, lo stigma del fallimento grillino a Ragusa si registra quando, nel dicembre dello scorso anno, viene decisa la mancata ricandidatura del sindaco Federico Piccitto. Da quel momento, i veleni sono la cifra politica del M5s. Persino un ex assessore di Piccitto, la deputata regionale Stefania Campo, non è portatrice di messaggi di pace. La vicenda si è conclusa con la designazione di Antonio Tringali, attuale presidente del Consiglio comunale, come successore di Piccitto. La situazione ragusana s'intreccia, inevitabilmente, con gli scontri, già consumati, per le candidature alle elezioni Politiche del 4 marzo scorso. Ma la guerra è ancora in corso. Andrà avanti per un anno intero. Già. Perché dopo la formazione del governo nazionale e la prova elettorale di giugno, i grillini si confronteranno con gli esiti di questo anno vissuto pericolosamente. Le elezioni europee del 2019 rappresentano per il M5s un autentico Redde rationem. L'ala ortodossa e l'ala governista entreranno, definitivamente, in conflitto. Purtroppo, a perdere non saranno loro, ma gli italiani. A quel punto, l'unica salvezza sarà rappresentata unica-

mente dal governo dei moderati. Ma, per raggiungere questo agognato obiettivo, il centrodestra dovrà tornare a compattarsi contro il populismo grillino.

GIOVANNI MAURO

"Contratto" Lega-Cinque Stelle e cautela di giudizio

...Non dispiace affatto che il duo Salvini-Di Maio abbia sovvertito la prassi tradizionale in voga nella Seconda Repubblica la quale, alle prese con l'ansia della ricerca a tutti i costi del leader carismatico, puntava a concentrarsi sulla spendibilità dell'immagine provvidenziale del candidato premier invece che sulla sostanza dei programmi da realizzare. Proprio Silvio Berlusconi, per sua stessa ammissione, è stato vittima del meccanismo patogeno dell'aggregazione delle coalizioni anche in assenza di patti programmatici inderogabili. Quante volte si è denunciato il fatto che i partner minori del "Cavaliere", abusando dello strumento dei veti incrociati, gli abbiano impedito di realizzare la rivoluzione liberale attesa dagli italiani? Ora, il fatto che da dieci giorni il Paese sia stato costretto a parlare delle svariate bozze del "contratto" ha fatto sì che tra la gente, oltre che tra gli addetti ai lavori, tornasse a manifestarsi quello spirito di partecipazione alla politica scomparso da tempo dai radar della storia. Sentire il pensionato al bar o la casalinga al mercato dire la propria sulla fattibilità della Flat tax o del reddito di cittadinanza è stata una gioia per il cuore. Inoltre, con questa "Terza repubblica", che qualcuno ha definito ingenerosamente "modernariato da Prima repubblica", tornano i partiti. Ora, in molti si sono spesi a combattere la vulgata giustizialista che dipingeva tali corpi intermedi della società, deputati alla mediazione e alla sintesi degli interessi e dei bisogni dei cittadini, alla stregua di sentine di tutte le nefandezze e postriboli del malaffare. È stato sostenuto, in netta opposizione ai diffamatori della cosiddetta partitocrazia, che una democrazia non "agita" dall'azione concorrente dei partiti fosse una democrazia mutilata. Adesso che nel "contratto" al primo punto viene sancito il ritorno del primato della politica, esplicitato dal riconoscimento di una responsabilità solidale dei partiti della maggioranza parlamentare per l'azione di governo, si grida allo scandalo. Finire per abbracciare le tesi storiche di Marco Travaglio e della lobby giustizialista de "Il Fatto Quotidiano", e prima ancora dell'iper-forcaiolo Paolo Flores d'Arcais e del gruppo di "Micromega", pur di parlar male del tentativo leghista a governare con i Cinque Stelle,

suona come la disperazione di quel tale che per di far dispetto alla moglie si tagliò gli attributi. Molte cose di questo accordo non piacciono. Tuttavia, va riconosciuto il fatto che questo documento offra una visione del futuro che Lega e Cinque Stelle hanno deciso di condividere. Adesso si saprà con chiarezza dove Salvini e Di Maio vogliono condurre il Paese. Un esempio. Nel "contratto" c'è scritto che il Governo punterà su Green Economy ed Economia circolare. Testualmente si afferma che: "È necessario che ogni intervento del decisore politico si collochi in una strategia di Economia circolare...in contrapposizione con il modello di Economia lineare". Vorrà pur significare qualcosa una scelta di campo così netta? Si tratta d'intraprendere una specifica strategia per lo sviluppo economico. Sta ai cittadini decidere se assecondarla o contrastarla. Resta il fatto che buona politica significa prendere decisioni. Che si fa? Li si svillaneggia per questo? La verità è che se si vuole provare a sconfiggere il nuovo asse politico grillino-leghista bisogna pensare a un'opposizione costruttiva, fondata su argomenti ben più seri e credibili dei banali motti di spirito o del sarcasmo insolente dispensato un tanto al chilo. Perché, come dimostrano i flussi elettorali, la situazione è seria e qui non ride più nessuno.

CRISTOFARO SOLA

l'Opinione
delle Libertà

Quotidiano liberale per le garanzie,

le riforme ed i diritti civili

Registrazione al Tribunale di Roma n. 8/96 del 17/01/96

Direttore Responsabile: ARTURO DIACONALE
diaconale@opinione.it

Condirettore: GIANPAOLO PILLITTERI

Direttore editoriale:
GIOVANNI MAURO

AMICI DE L'OPINIONE soc. coop.
Impresa beneficiaria per questa testata dei contributi di cui alla legge n. 250/1990 e successive modifiche e integrazioni.

IMPRESA ISCRITTA AL ROC N. 8094

Sede di Roma
Via Augusto Riboty, 22 00195 - Roma
Telefono: 06/83658666
redazione@opinione.it

Amministrazione - Abbonamenti
Telefono: 06/83658666
amministrazione@opinione.it

Stampa: Centro Stampa Romano
Via Alfana, 39 00191 Roma

CHIUSO IN REDAZIONE ALLE ORE 19,00

AGENDA DEL GIORNALISTA

Nuova edizione 2018



Cartacea



Digitale

tel. 06-6791496 – www.cdgedizioni.it – info@cdgweb.it